

# LAZIO Sette

Inserito di **Avvenire**

**Alla Gregoriana  
il corso che insegna  
a essere un leader**

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

## Una legge che riconosce le risorse degli anziani

Il Consiglio Regionale del Lazio ha approvato una legge sull'invecchiamento attivo. «Un provvedimento» spiega la consigliera Marietta Tidei - che risponde all'esigenza di coordinare e implementare tutti gli interventi finalizzati a riconoscere il ruolo della persona anziana nella comunità, promuovendone la partecipazione attiva».

«Un atto che mira a rafforzare il ruolo degli anziani nella regione Lazio - continua la consigliera - rendendoli non più soltanto meri fruitori di servizi ma protagonisti in tutti i settori e superando di fatto la logica dell'assistenzialismo: potranno dare supporto in tante attività di pubblica utilità. I numeri evidenziano un quadro che rendeva opportuna una legge, anche alla luce di quanto ci insegna l'esperienza del Covid: nella nostra Regione, dove la popolazione con più di 60 anni costituisce circa il 25% del totale, l'indice di vecchiaia passerà dal 146,2% del 2021 al 195,4% del 2030. Non solo: sono il 38,3% le famiglie con la presenza di anziani e ben il 25% quelle costituite da soli anziani (dati Istat 2017)».

Gli anziani possono essere protagonisti di una vita e di un ruolo attivo nella società, soprattutto attraverso la formazione, che potrà renderli autonomi in particolare nell'accesso ai servizi degli enti pubblici, sempre più caratterizzati da percorsi tecnologici, spesso non accessibili a tutti. Nicola Tavoleta, consigliere nazionale Acli

## l'editoriale

Tra formazione al presbiterato e sguardo attento alle vocazioni

DI EMANUELE GIANNONE\*

L'incontro con Cristo è un avvenimento decisivo nella vita dei giovani e il sentirsi da lui amati porta con sé il desiderio di rispondere al dono. Il giovane si domanda: cosa posso fare per il Signore che mi ama? posso consacrarmi a Lui? E proprio a partire da questa domanda i giovani avvertono il bisogno di essere accompagnati. Secoli fa la Chiesa ha istituito luoghi adatti alla cura e allo sviluppo dei semi di vocazione chiamandoli Seminari. Oggi non manca chi si domanda se questi siano ancora adatti ad assolvere a tale compito. Nel dibattito si trova chi li ritiene, tout court, non più adatti e chi invece, mettendo al centro la vita dei giovani, si chiede come ancora oggi possano continuare ad assolverlo per contribuire a formare preti vicini alle famiglie, ai poveri e ai malati; animati dalla passione educativa per i giovani; con sensibilità per i problemi sociali e culturali; capaci di valorizzare la comunicazione interpersonale e sociale anche attraverso i nuovi media; desiderosi di realizzare forme di fraternità presbiterale.

Per fare questo è proprio necessario il distacco che la vita in seminario richiede? Lo è per poter realizzare un vero discernimento. Se da un lato è bene raccogliere l'istanza che invita a condividere maggiormente la vita delle comunità cristiane, dall'altro rimane la necessità di un tempo in cui imparare a scrutarsi e lasciarsi scrutare.

Un tempo cioè, da vivere alla sequela di Cristo in comunione fraterna, per lasciarsi conformare a Lui sotto la guida dello Spirito Santo e per essere poi inviati a servire il popolo. La comunità del seminario ha una forte valenza educativa: le celebrazioni, gli incontri, la trama delle relazioni interpersonali nella carità e nella verità, il dialogo educativo e l'obbedienza matura, la capacità di affrontare i conflitti, la correzione fraterna, il senso di responsabilità reciproca e l'umile impegno nel servizio, influiscono significativamente sulla personalità dei giovani.

La prevalenza di elementi significativi non esclude la domanda su nuovi bisogni formativi. Rafforzare la presenza delle famiglie, del laico, delle donne e formare i formatori sono certamente istanze che dovranno trovare adeguate risposte insieme al dovere di attuare nuovi cammini formativi personalizzati.

\* rettore Pontificio Collegio Leoniano

Le voci dei futuri sacerdoti raccontano la quotidianità del Pontificio collegio Leoniano



I seminaristi

## In quattro al nuovo anno del percorso propedeutico

È iniziato il 12 ottobre scorso il percorso del nuovo anno propedeutico, che vede impegnati nel discernimento vocazionale quattro giovani delle diocesi del Lazio sud. Un numero esiguo rispetto alle esigenze effettive delle nostre Chiese, ma al tempo stesso un segno di continuità e di speranza. La vocazione è anzitutto un dono di Dio, che suscita in alcuni il desiderio di mettersi al servizio dei fratelli consacrando per essi la vita. I propedeutici hanno vissuto il loro primo ritiro spirituale ad Orvieto, dove hanno incontrato Gualtiero Sigismondi, vescovo di Orvieto - Todi e assistente generale dell'Azione cattolica, e che li ha accolti con queste parole: «La prima domanda che dovete farvi è se il

vostro cuore è capace di battere da solo, senza la compagnia di qualcuno che vi sia accanto, perché solo se rispondete a questa domanda sarete capaci di mettervi in ascolto di Gesù che vi chiama per lui». Ha aggiunto ancora di non trascurare la fraternità, d'imparare a vivere nella trasparenza, coi fratelli e le comunità, anteponendo sempre la preghiera a qualsiasi altra azione.

La riflessione è una sintesi dell'anno propedeutico, quel tempo della vita di un giovane che si affida a Dio nel contesto di una fraternità vissuta e condivisa con altri giovani, in compagnia di sacerdoti che li precedono per esperienza, ma camminano al loro fianco narrando la bellezza di una vita da innamorati di Cristo.

# Qui si impara come vivere al servizio del prossimo

DI ALESSANDRO MANCINI

Dal di fuori, la struttura del Seminario di Anagni può apparire silenziosa e monolitica nella sua imponenza, ma all'interno brulica di vivacità, grazie alla presenza di tanti ragazzi che insieme alla comunità educante vivono tempi e attività di varia natura: di preghiera, di studio, ma anche di sport, di gioco, di canti, di momenti ricreativi e informali, di amicizia e di confronto, talvolta anche di scontro e di incomprensioni. La vita del Seminario ruota intorno a questi perni fondamentali, facilmente riconducibili alla dimensione della vita comunitaria, della cura della propria vita spirituale e della formazione teologica.

L'aspetto pastorale è vissuto prevalentemente nelle parrocchie di ministero di fine settimana, ma anche all'interno di alcuni laboratori e iniziative proposte dal Seminario o dai seminaristi stessi. Tutte queste cose sono vissute in maniera armonica e complementare dai ragazzi, che afferrandone il senso e la ragione, le integrano nel loro percorso di crescita personale. Il Seminario è un luogo e un tempo in cui ci si mette in ascolto e, contrariamente al pensiero comune fatto di pregiudizi e paure, ci si impegna ad uscire da sé, ad abitare il mondo, a starci concretamente, da una prospettiva ben precisa. Colpisce in questo senso quello che afferma Gualtiero, giovane del primo anno di filosofia: «Si tratta di un luogo complesso, di una realtà fatta di tante cose di per sé semplici, ma che consentono ogni giorno di fare dei piccoli passi avanti in un ambiente che raccoglie molte realtà territoriali, favorendo l'interazione tra modi diversi di pensare. È un luogo in cui non puoi sottrarti al confronto. Fuori dal seminario può essere più semplice costruirsi una vita propria cancellando le sfide e il dialogo con gli altri, ma in un ambiente in cui si vive insieme porta a porta, si è sanamente costretti al confronto e all'apertura rispetto a ciò che viene da fuori, che è altro da sé». Anche Paolo,

*Dentro il Seminario, realtà caratterizzata non solo da preghiera e studio, ma anche da sport, gioco, canti, e soprattutto amicizia*

al quinto anno di formazione, afferma: «La comunità è un aspetto fondamentale della formazione, perché proprio a partire da questa ci formiamo al servizio di un'altra comunità, che sarà quella parrocchiale. È bello che fin da subito ci si abitui a vivere a servizio di altri con cui si condivide il cammino. È certamente faticoso, perché comunità significa altro da sé, ma accogliere e vivere questa fatica porta moltissimo frutto, come ho potuto sperimentare io stesso». Quello che è opportuno sottolineare, in continuità con quanto affermato da Gualtiero e Paolo, è che in Seminario si ha l'opportunità di riflettere sulla propria vita, sulla propria vocazione, di guardarsi dentro, di farlo insieme ad altri, accompagnati da persone a servizio di questo

cammino di discernimento. La proposta formativa del Seminario, inoltre, permette di mettersi alla prova negli ambiti più svariati, senza contare l'opportunità di impegnarsi e crescere in esperienze significative e qualificate che comprendono il servizio ai poveri, ai carcerati, ai malati, iniziative di carattere pastorale,

accompagnamento personale, incarichi e responsabilità via via crescenti. Affrontato con apertura, il seminario è un tempo preziosissimo in cui si ha la rara e preziosa possibilità di un profondo cammino dentro di sé e verso Dio, consapevoli di non essere da soli. Non è raro che anche coloro che si scoprono chiamati ad altro nella vita, conservino un ricordo ricco di gratitudine per quello che hanno vissuto grazie all'esperienza del seminario. Certamente si tratta di un'istituzione perfettibile, ma proprio perché realtà viva, pulsante, che porta le ricchezze e le fatiche di questo tempo, non è mai compiuta una volta per tutte, ma sempre si rinnova, fondata nelle sue radici, per rispondere sempre meglio al compito di accompagnare coloro che sono chiamati da Dio ad una missione così bella e delicata: annunciare Cristo, servendo gli uomini e le donne del nostro tempo nel ministero sacerdotale.

## Ad Anagni un sapere che è per tutti

L'anno scorso l'Istituto teologico Leoniano ha tagliato il traguardo dei suoi primi 25 anni di vita. È infatti dal 1995 che lo studentato teologico del seminario regionale, che serviva a fornire i titoli accademici ai futuri sacerdoti delle diocesi laziali, si è trasformato in un'istituzione aperta a tutti: seminaristi, sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, laici e laiche, con particolare riguardo agli aspiranti insegnanti di religione cattolica. Mercoledì scorso c'è stata l'inaugurazione dell'anno accademico, l'ultimo di questo quarto di secolo in cui l'Istituto ha accresciuto e diversificato l'offerta formativa, per offrire alle Chiese locali un servizio sempre più qualificato. Oltre al ciclo di studi



*L'Istituto teologico 25 anni fa accoglieva solo gli aspiranti preti, ora è per molte realtà punto di riferimento*

quinquennale per il baccalareo in teologia, esistono una licenza in ecclesiologia pastorale e un corso quadriennale per candidati al diaconato permanente. Non mancano poi le collaborazioni con molte diocesi, che mandano all'Istituto il patrocinio formativo per i corsi di aggiornamento degli insegnanti di religione. L'anno scorso una bella sorpresa si è dimostrato, per l'alto livello di partecipazione, un corso accessibile anche a fruitori esterni, sul tema «La Chiesa di Francesco: temi maggiori del pontificato». Quest'anno, tra febbraio e maggio, si replicherà con un corso di dodici lezioni per sei docenti, dal titolo: «Una Chiesa di donne e di uomini: differenza di genere e proposta cristiana». Pasquale Bua

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**  
UNA SPINTA D'AMORE

a pagina 5

◆ **ANAGNI**  
IN CAMMINO E IN ASCOLTO

a pagina 6

◆ **CIVITA C.**  
SULLA STRADA DELL'APOSTOLATO

a pagina 7

◆ **CIVITAVECCHIA**  
UN PERCORSO PER INCONTRARSI

a pagina 8

◆ **FROSINONE**  
L'APERTURA DEL SINODO

a pagina 9

◆ **GAETA**  
UN NUOVO SACERDOTE

a pagina 10

◆ **LATINA**  
CON I DOCENTI DI RELIGIONE

a pagina 11

◆ **PORTO S.RUFINA**  
IN ASCOLTO DEL MONDO

a pagina 12

◆ **RIETI**  
LA PRIMA PIETRA DI CASA FUTURO

a pagina 13

◆ **SORA**  
NELLA CHIESA CHE SI RINNOVA

a pagina 14



Tra i borghi del Lazio: Fumone (foto di Gianna Reale)

RADIO

## Da dieci anni la voce del sociale

È il 4 novembre 2011 la data del primo Giornale radio sociale. Compie infatti dieci anni il Giornale Radio che dà voce a fatti, iniziative e testimonianze del mondo del terzo settore. L'editore è il Forum del Terzo settore, il vasto mondo di organizzazioni di volontariato, solidarietà internazionale, associazionismo, cooperazione sociale, finanza etica, commercio equo e solidale, che fa comunicazione sociale.

Con l'hashtag #Grs10, il decennale viene celebrato attraverso tre webinar: "Pandemia, tra crisi e opportunità: il ruolo del Terzo settore", si è svolto il 14 ottobre; il secondo si è tenuto lo scorso 21 ottobre in diretta dalle 18 sulla pagina facebook, tema: "Virus della disuguaglianza: impatto dell'emergenza e accesso alle cure nel mondo". Il prossimo appuntamento è fissato per giovedì 28 alle 18,



argomento "Transazione digitale tra comunicazione sociale e accesso all'informazione". Per il 5 novembre è in programma un convegno in presenza nella sede della Federazione nazionale della stampa.

La radio, strumento versatile e immediato, rappresenta una nuova opportunità di comunicazione che vede protagonisti i comunicatori e i giornalisti sociali delle organizzazioni non profit. Il Giornale Radio Sociale si può ascoltare sul sito [www.giornaleradiosociale.it](http://www.giornaleradiosociale.it) e nelle tante radio online e in fm che lo ritrasmettono. (M.T. Cip.)

## Un francescano umile e straordinario

Lo scorso 13 ottobre durante l'Udienza concessa al cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, papa Francesco ha autorizzato la medesima Congregazione a promulgare il Decreto riguardante le virtù eroiche del servo di Dio Giuseppe Spoletini (al secolo: Rocco Giocondo Pasquale), sacerdote professore dell'Ordine dei Frati Minori; nato il 16 agosto 1870 a Civitella (oggi Bellegra, Rm) e morto il 25 marzo 1951 a Roma.

La figura straordinaria di questo umile francescano emerge chiaramente dalle parole che fra Massimo Fusarelli, allora ministro provinciale, dal 13 luglio us ministro generale dell'ordine, pronunciò in San Francesco a Ripa il 25 marzo scorso, nell'omelia in occasione dei 70 anni dalla morte. «Un uomo eccezionale nella normalità della sua esistenza» lo definisce Fusarelli.

Sperando in quella occasione di sette me-

si fa «di poter presto invocare come venerabile» questo servo di Dio, Fusarelli rintracciava i segni dell'«Eccomi» di padre Spoletini, in un confronto con l'«Eccomi» di Maria nel giorno dell'Annunciazione. Il primo segno è l'instancabile preghiera, «una preghiera capace di quietare sosta davanti al Signore nell'Eucarestia, come uno sguardo amante rivolto verso l'Amato». Il



Il servo di Dio Giuseppe Spoletini

secondo segno è la squisita umanità, l'attenzione alle piccole necessità dei confratelli e dei più poveri. Infine il suo «Eccomi» padre Spoletini lo ha vissuto nel ministero del confessionale. «Non era un sacerdote esperto di predicazione, né da conferenze - dice Fusarelli - ma aveva ricevuto da Dio il dono dell'ascolto, della comprensione, dell'incoraggiamento e della misericordia. E lo ha esercitato tutto questo dono, in una continua, infaticabile, lieta dedizione al ministero dell'ascolto e del perdono».

La speranza dell'allora ministro provinciale era che Spoletini potesse essere presentato al popolo di Dio come esempio di santità, «perché ci fa vedere che è possibile amare Iddio nelle condizioni comuni di vita, animati da fede e amore, pacificati nel cuore, capaci di amare sino in fondo». Un «eccomi» quello del Venerabile Spoletini che ancora può generare altri nel nostro tempo. (M.T. Cip.)

Nel Settecentenario della morte del sommo poeta l'Abbazia di Montecassino ospita una mostra curata dalla comunità monastica che per secoli ha custodito preziosi capitoli e manoscritti

# Dante visto dal figlio tra simboli e curiosità

Viene esposta per la prima volta un'antica copia della Divina Commedia con note a margine di Pietro Alighieri

DI MONIA NICOLETTI

A poco più di un mese dall'inaugurazione, continua ad attirare turisti, studiosi, studenti e appassionati di letteratura la mostra "Montecassino e Dante", ospitata all'interno del museo dell'Abbazia di Montecassino e curata dalla comunità monastica. Una mostra storica, in cui per la prima volta in anteprima mondiale viene esposto il codice 512 della *Divina Commedia*, risalente al XIV secolo, con al margine le note di Pietro Alighieri, figlio di Dante.

L'esposizione, inaugurata l'11 settembre, è stata organizzata per i settecento anni dalla scomparsa del sommo poeta. «A Montecassino si conservano manoscritti unici senza dei quali non conosceremo opere che appartengono alla storia della letteratura - ha spiegato durante la presentazione Dom Mariano Dell'Omo, archivista dell'Abbazia -. Anche il codice 512, che racchiude la *Divina Commedia* di Dante, ha una sua singolare identità. Intanto è l'unico manoscritto contenente l'intero capolavoro dantesco che si conservi a Montecassino». Perché è così speciale? «Sono tre gli elementi fondamentali che lo caratterizzano: l'antichità del testo, sebbene non appartenga al gruppo dei codici della *Commedia* più antichi in assoluto. La presenza di glosse che derivano dal fondamentale



L'Abbazia di Montecassino

commento di Pietro Alighieri, primogenito di Dante, e che offrono profili utili a valutare e datare il commento stesso. E poi l'aggiunta di notabilia, cioè di segni speciali, contrassegni talvolta anche bizzarri, avvertenze poste a margine dei passi ritenuti memorabili». Il codice, inoltre, contiene anche altri testi estranei alla *Commedia*, come il capitolo in terza rima, a esposizione e riassunto dell'argomento della *Commedia*, dell'altro figlio di Dante, Jacopo Alighieri e «un sonetto di Petrarca, il numero 102 del *Canzoniere*». «La mostra ci testimonia un cammino da intraprendere, da continuare anche nell'ora della debolezza e della fatica - ha detto il cardinale José Tolentino de Mendonça,

archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa -. Montecassino è qui a dirci che con la forza della preghiera, della comunione di vita fraterna della contemplazione della bellezza, degli studi, del lavoro assiduo illuminato e pacificato dalla fede si può e si deve procedere nel cammino cui noi tutti siamo chiamati». I visitatori potranno ammirare pregiate edizioni delle opere di Dante, tra cui il codice 257 contenente "La visione" di Alberico da Settefrati, prezioso testimone da molti ritenuto fonte di ispirazione per il poeta toscano. C'è tempo fino al 31 dicembre per le visite. Per informazioni chiamare al 0776 311529 o scrivere a [guide@abbaziamontecassino.org](mailto:guide@abbaziamontecassino.org).

### Là dove nacque la Regola

La storia dell'Abbazia di Montecassino, il monastero più antico d'Italia insieme a quello di Santa Scolastica, parte da lontano. Venne fondata nel 529 da san Benedetto da Norcia, che cercava un posto per vivere con i monaci provenienti da Subiaco e lo trovò sulla sommità di Montecassino. È qui che Benedetto trascorse i suoi anni, predicando l'accoglienza e dedicandosi ai bisognosi, fino alla morte nel 547. Ed è qui che scrisse la Regola, con alla base i voti di castità, povertà, obbedienza e obbligo del lavoro, ispirando il motto "ora et labora", il principio del monachesimo benedettino. Ed è una storia, quella dell'Abbazia, di un capolavoro risorto più volte. Il monastero è stato distrutto per ben quattro volte: nel 577 dai Longobardi, nel 883 dai Saraceni, nel 1349 dal terremoto e infine durante la seconda guerra mondiale. Ma è stato sempre ricostruito, restando uno dei luoghi di culto più importanti del Lazio e d'Italia.

START UP



L'app Delate trasforma i minuti di ritardo del treno in punti premio per i viaggiatori che possono così usufruire di gift card e sconti

## L'app che muta in premi i minuti di ritardo treno

Che i convogli in ritardo siano un grande classico dei viaggi su rotaia è cosa nota: ogni pendolare sa che l'arrivo in orario è spesso una chimera, e i minuti in più passati sul vagone sono tempo perso. O almeno lo erano. A qualcuno infatti è venuta un'idea tanto semplice quanto geniale: se è vero che il tempo è denaro, perché non tramutare quel ritardo in benefici per i viaggiatori? È nata così Delate, un'app che converte il ritardo del treno in premi.

Il funzionamento dell'app è semplice: una volta selezionata la stazione di partenza, quella di arrivo e il treno, l'app monitora il viaggio tramite gps e per ogni minuto di ritardo riconosciuto tramite il database di Viaggiatreno, viene erogato un D-point. Raggiunto un tot di D-point è possibile riscattare gift card e offerte all'interno del marketplace dell'app.

«La versione scaricabile dagli Store è una beta molto avanzata in quanto abbiamo sviluppato tutte le funzionalità previste per questa prima fase - spiega Sofie Di Bartolomeo, fondatrice di Delate -. Ciò è stato possibile perché durante la pandemia, in cui i viaggi in treno erano stati ridotti drasticamente, abbiamo deciso di impegnarci ancora di più per offrire un'esperienza completa per pendolari e viaggiatori».

Il principio è semplice: se il treno non riesce proprio ad arrivare in orario, che almeno chi viaggia possa recuperare in qualche modo il tempo perso. «A tutti è capitato di prendere un treno in ritardo -va avanti Di Bartolomeo-, ma quando sei un pendolare si subisce questo disagio più e più volte. Delate è l'app gratuita che trasforma un disagio comune in un vantaggio reale. Che sia per raggiungere dove si lavora, si studia o si vive, Delate trasforma ogni singolo minuto di ritardo in sconti su prodotti e servizi».

Diversi i soci che lavorano per Delate: Marco Maisto, Andrea Provenzale e Marco Giannone fanno da advisor nel campo del marketing, business e sviluppo progetto; mentre Roberto Maurizio Paura si occupa con la Di Bartolomeo della gestione generale del progetto e della sua comunicazione.

La realizzazione della piattaforma è arrivata con la partecipazione della startup a Open Innovation, una challenge lanciata da Gruppo FS Italiane, Regione Lazio e Lazio Innova. «A seguito della vittoria, abbiamo beneficiato di un percorso di mentorship con Lazio Innova, durante il quale abbiamo sviluppato e approfondito diversi aspetti del progetto».

Nel 2019 la startup che ha realizzato Delate aveva partecipato anche alla selezione per la competizione MyGalileoApp promossa dall'European Gns Agency (l'Agenzia Europea per la gestione del sistema globale di navigazione satellitare). «Siamo stati scelti tra i 148 partecipanti provenienti da tutta Europa come una delle trenta app più innovative ad integrare le funzionalità avanzate offerte dalla rete di satelliti Galileo - racconta Di Bartolomeo - Un'esperienza entusiasmante perché abbiamo presentato il progetto a Praga, abbiamo ricevuto il primo riconoscimento internazionale e siamo stati affiancati da esperti dello sviluppo di Google Maps». (Mo.Nic.)

LAUDATO SI'

### Comunità per l'ambiente

Le Comunità internazionali Laudato si' sono associazioni libere e spontanee di cittadini, senza limitazioni o restrizioni di credo, orientamento politico, nazionalità, estrazione sociale, la cui costituzione è stata proposta dalla Chiesa di Rieti e da Slow food. Ispirandosi allo spirito dell'enciclica Laudato si' di papa Francesco e alla figura di san Francesco di Assisi, le comunità locali operano concretamente sui territori di appartenenza, impegnandosi a mantenere un rapporto di collaborazione e scambio con le altre comunità, con cui costituiscono una rete, e a cooperare con altre realtà territoriali. A ciascuno, all'interno della comunità, spetta così il compito di promuovere, progettare, realizzare gli ideali e le iniziative concrete a sostegno dei progetti per i quali, annualmente, le comunità saranno chiamate ad operare. Il riferimento cardine è costituito dai principi espressi nell'enciclica Laudato si'.



Il mandorlo "Maria Vingiani" piantato ad Ardea

## Quegli alberi dal nome importante

DI MARCELLA COSTAGLIOLA

Sugli alberi sono sinonimo di resilienza e di adattamento al territorio, se come ci insegna la neurobiologia essi, attraverso le loro radici, creano connessioni, comunicano, si prendono cura gli uni degli altri e superano le avversità cooperando, allora il progetto "Parco diffuso - Eroi per la terra" vuole mutuare proprio dagli alberi questo stile e questa capacità di vivere in relazione con gli altri. Il progetto della Comunità Laudato si' Castellani Romani che ha preso avvio lo scorso novembre facendo del tempo di pandemia e di forzate distanze un tempo di ascolto, condivisione e visione di nuove prospettive, proprio in questi mesi ha visto la concretizzazione delle prime piantumazioni: veri e propri eventi sorti dal desiderio di incarnare nel territorio i principi e i valori dell'ecologia integrale così come in-

dica la *Laudato si'* di papa Francesco. Ogni piantumazione infatti è legata ad un "Eroe per la Terra", a chi si è distinto per la cura della casa comune, che è cura dell'ambiente mai disgiunta dalla cura per le persone, e diventa occasione per generare comunità, incontro, riflessioni e nuove relazioni intorno a queste figure che diventano paradigmi di impegno per il bene comune. Il primo albero, intitolato a Jane Goodall, donna della cura, che ha denunciato deforestazione e sfruttamento del lavoro minorile nelle miniere di coltan in Congo è stato piantato dagli alunni dell'Istituto comprensivo San Nilo di Grottaferrata impegnati sul suo esempio nel riciclo dei cellulari usati. Emozionante il ricordo di monsignor Dante Bernini a cui la Fattoria di Valentino di Frattocchie ha dedicato il suo albero: uomo di pace, promotore di giustizia e nonviolenza che ha testimoniato con fermezza il bisogno di impegnarsi

personalmente nella cura dei più poveri. Due donne coraggiose e profetiche: Maria Vingiani e santa Caterina da Siena, per l'albero dedicato dalla parrocchia di Ardea intitolata a quest'ultima, entrambe animate dal desiderio di unità e di dialogo. Alex Langer e il sindaco Zaccaria Negromi le due figure scelte dalla Fattoria Riparo di Anzio e dalla Caritas di Marino, due uomini che sono stati capaci, ognuno nel suo contesto, di coniugare le fragilità socio-economiche con i fattori ecologici. Dedicato al dialogo e all'incontro tra culture l'albero per Charles de Foucauld dalle Piccole Sorelle di Gesù di Nettuno. Le piantumazioni hanno coinvolto scuole, parrocchie, agriturismi e case religiose, ma già hanno aderito numerose associazioni e Comuni ognuno a testimoniare che "l'ecologia integrale è inseparabile dalla nozione di bene comune" (*Laudato Si'*, 156).

## Tre milioni di euro per il litorale

DI GIOVANNI SALSANO

Ammonta a oltre tre milioni di euro lo stanziamento di fondi che la Regione Lazio ha messo a disposizione per il litorale laziale – nello specifico Fiumicino, Ostia e l'area del fiume Tevere e di Fiumara grande – per interventi di manutenzione e messa in sicurezza. Lo ha comunicato in una nota sui social l'assessore ai Lavori pubblici e tutela del territorio, mobilità della Regione Lazio, Mauro Alessandri: «Si tratta – ha spiegato Alessandri – di lavori che inizieranno a breve e che avranno uno svolgimento temporale relativamente breve, anche per non creare disagi al traffico e alla circolazione in questa parte del nostro territorio. Ancora una volta dimostriamo la nostra attenzione su questo tema e ci impegniamo con una lista di interventi precisi, lavorando in sinergia con i Comuni del territorio, sempre attenti alle loro richieste ed esigenze». Nel dettaglio, sono stati stanziati circa 800mila euro per i lavori di manutenzione e sistemazione delle scogliere emerse sul litorale di Fiumicino Isola sacra Passo della sentinella, mentre poco più di 828mila

euro saranno usati per lavori di riqualificazione del tratto del litorale compreso tra Canale dei pescatori e lo stabilimento la Nuova Pineta, precisamente nell'area del litorale di Ostia-Levante. Infine, poco meno di un milione e mezzo di euro (1.480.990,20) sono stati stanziati per lavori di manutenzione straordinaria mediante il dragaggio del fiume Tevere e Fiumara Grande al fine di consentire i ripascimenti di Ostia levante e Ostia ponente.

«È necessario – ha aggiunto l'assessore Alessandri – difendere con tempestività e determinazione l'integrità delle nostre coste e la sicurezza di luoghi, spesso molto frequentati, che a causa della conformazione morfologica del territorio, della sua fragilità e anche del clima, talvolta avverso, hanno bisogno di essere risistemati e ripristinati. Dobbiamo coniugare la sicurezza delle nostre coste con la tutela dell'ambiente in cui viviamo. Il litorale rappresenta da sempre una enorme fonte di ricchezza per il turismo e l'economia del Lazio, con tante località marittime, che oltre alla bellezza dei luoghi e del paesaggio che offrono, vantano anche una storia unica e millenaria. Preservarne integrità e bellezza è un obbligo».



Fiumara Grande (in alto) e Fiumicino, oggetto dei finanziamenti per poter consentire i ripascimenti



All'Università Gregoriana inizia un corso con una prospettiva educativa per ripartire rigenerando l'impresa segnata dagli effetti della pandemia e della sua gestione

## La leadership si impara

DI STEFANO DEL BOVE\*

La richiesta di una formazione universitaria che contribuisca ad un serio aggiornamento professionale cresce in questo tempo di rinascita e di ripartenza, comunque segnato dagli effetti anche gravi della pandemia. Chi nella vita aveva per anni rischiato, chi ha sostenuto il rischio d'impresa, chi ha puntato su un modello adulto e colto di società è stato penalizzato dalla gestione della pandemia. Cerchiamo quindi un po' tutti una via di uscita da questo stallo, che sia non aleatoria e che forse si intravede solo nella giusta distanza fra impropri slanci delle soluzioni utopiche (ma cosa sarebbe la vita senza un certo tipo di ideali?) e dalle strettoie dei residui d'ideologia che risorgono nei tempi di crisi.

All'interno di questo orizzonte emerge uno specifico desiderio di formazione alla teoria e pratica della leadership (che nel Diploma Pug è strategicamente combinata con una introduzione alla lettura delle istituzioni e del-

le loro dinamiche). Si tratta di una sorta di qualcosa di comune a diversi gruppi sociali: allo studente che vuole segnalare il suo curriculum vitae attraverso un apprendistato esigente di riflessione sulle dinamiche istituzionali che lo aspettano nel mondo del lavoro; al professionista che dopo anni di attività vuole rigenerare lo stile di lavoro e la maniera di vivere i ruoli e le responsabilità che gli sono affidate in maniera strategica; le persone che a fine carriera o inizio pensione vogliono tirare le fila di una vita dedicata al servizio professionale.

In questo senso, molte università offrono programmi in materia: individuare e scegliere ciò che è originale, credibile, "pieno di futuro" non è semplice. Fare questo con un approccio che non sia funzionale, ma fondato su richiami a virtù e valori, che metta al centro persone che sono centrate (in una cultura organizzativa, nella fatica del lavoro, in precise responsabilità), è anzi molto difficile.

Per quale motivo intraprendere un corso di

formazione leadership? E nella "giungla" delle presentazioni, come trovare una proposta formativa che dia anche una risposta di senso per il futuro delle nostre vite? Come coniugare in maniera feconda: crescita e valori, tradizione e novità, istituzione e carisma? Leader si diventa a partire dai talenti che si hanno, ma soprattutto dalla passione per l'altro, per essere per e con gli altri, per accogliere ed elaborare sfide che appassionano e ispirano e saperle comunicare agli altri.

Un valido programma di leadership e management allora deve essere strutturato per venire incontro a chi lo frequenta, ai suoi ritmi di studio-lavoro, alle sue aspettative per il futuro, accessibile economicamente come nella migliore tradizione educativa che da sempre ci caratterizza. Perché frequentarlo a Roma? Per dare centralità alla convergenza di prospettive formative fra Gregoriana e Federmanager e in un certo senso dare un contributo alla povertà di visione in cui versa la Capitale. Perché alla Gregoriana? Per trasmettere un modello di universalità romana che so-

lo qui si può assorbire, più forte di ogni altra internazionalità.

Tutti i corsi pretendono di essere una novità per ovvie ragioni di marketing e dichiarano di essere migliori di altri. Per il nostro non è così. Siamo migliori solo per alcune limitate questioni, soprattutto perché ci muoviamo su un percorso diverso dalla media: cerchiamo di collegare questo studio di introduzione e teoria della leadership e del management, a presupposti di antropologia cristiana, con una riflessione sulla teologia analizzando il nesso tra evangelizzazione e cultura contemporanea. Ecco quindi che la nostra offerta diventa di grande novità, che gli deriva dall'originalità del retroterra culturale e spirituale con cui facciamo interagire queste materie. Proponendo un modello di leadership e gestione aziendale che si confronta con il tema delle frontiere, dell'innovazione anche radicale, del coraggio e della chiaroveggenza, dell'azione eroica, della lettura strategica dei contesti di vita.

Il percorso offre non solo contenuti tecnici,

ma una visione socio-politica ed ecclesiale, nonché un impegno nella riflessione di etica applicata. Leaders è un corso intensivo, valorizza la formazione in presenza, ma la integra e la arricchisce con le risorse del digitale. Inoltre, la calendarizzazione e la sequenza (un sabato al mese da ottobre a giugno), sono strategicamente concepite per vivere appieno il tempo tra un incontro e l'altro, distribuendo il lavoro con equilibrio e opportunità di elaborazione personale.

Quest'anno la grafica è ispirata ad uno dei celebri tagli di Lucio Fontana: suggerisce uno dei temi che alla scuola di Michel de Certeau studieremo con attenzione, quello della frattura instauratrice di senso. Un auspicio e forse anche una strategia per uscire dalle ferite e dalle strettoie del tempo presente. Quotidiano è l'aggiornamento su: [www.facebook.com/leadershipgregoriana/](http://www.facebook.com/leadershipgregoriana/). Le iscrizioni rimangono aperte fino al 30 ottobre.

\* gesuita, docente della Facoltà di Scienze Sociali, direttore del programma di diploma e cappellano dell'Università Gregoriana



Pontificia Università Gregoriana



CI SONO POSTI DOVE ANCHE LA SCONFITTA È LA PIÙ BELLA VITTORIA.

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico: dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it) e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

• Versamento sul conto corrente postale 57803009

• Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE



UNITI  
NEL DONO  
CHIESA CATTOLICA

# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma  
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

## «In ascolto del mondo»

Il vescovo Gianrico Ruzza ha aperto la fase diocesana del cammino sinodale con una Messa celebrata nella Cattedrale della Storta lo scorso 16 ottobre

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Siamo davanti a te, Spirito Santo, mentre ci riuniamo nel tuo nome. Con te solo a guidarci, fa' che tu sia di casa nei nostri cuori», con la preghiera antica dell'Adsumus la Chiesa di Porto-Santa Rufina ha aperto la fase diocesana del cammino sinodale. Il 16 ottobre nella cattedrale della Storta il vescovo Gianrico Ruzza ha avviato questo tempo di «ascolto e di conversione dei cuori» in preparazione al Sinodo dei vescovi che avrà a tema la comunione, la partecipazione e la missione. Assieme all'amministratore apostolico hanno concelebrato il vescovo emerito Reali, il coordinatore della commissione diocesana per il Sinodo, don Giovanni Righetti, e altri sacerdoti. Nella liturgia, animata dal coro del Rinnovamento nello Spirito, il pastore ha sottolineato la stretta relazione tra il Sinodo e la Parola di Dio che ne illumina lo stile comunitario e l'atteggiamento personale. Nel vangelo di Marco letto durante la celebrazione, gli apostoli Giacomo e Giovanni chiedono a Gesù di permettere che siedano uno alla sua destra e l'altro alla sua sinistra quando egli verrà nella sua gloria. Una parola «grave e forte», ha commentato il vescovo. La forma della loro richiesta esprime l'amore dei due figli di Zebedeo per il «maestro»: «chiedono "concedici", segno di attenzione alla Sua



Un momento della celebrazione (foto Filippo Lentini)

signoria, desiderano sedersi uno a destra e uno a sinistra: è grande l'amore per il maestro, indicato dal voler stare accanto a lui sempre e il tutto sarebbe "nella Sua gloria", qui fanno una "professio fidei" molto forte, ammettendo che ci sia una gloria eterna che avvolge il Figlio di Dio». Gesù riconosce il loro grande affetto «ma egli deve richiamare tutti alla verità».

«Con la conversione di cuore e mente per una speranza oltre ogni tristezza»

La vita di Gesù, ha sottolineato il vescovo, «confluisce nell'offerta della croce e nella morte per amore» e «il mistero

pasquale dice che ogni percorso di liberazione e di vita deve passare necessariamente attraverso un atto doloroso, di offerta». Attraverso la risposta di Cristo emerge tutta la «densità del "sacrificio"» profetizzata per lui da Isaia nella prima lettura: il servo prostrato dai dolori. Egli, ha proseguito il vescovo, «proprio in virtù dell'atto libero di amore, di totale

gratuità e generosità permetterà a chi lo segue di sperimentare la straordinaria potenza di Dio e condividerà ciò che avviene nel mistero: vedrà la luce comprenderà il Mistero, si sazierà della conoscenza, avrà la Sapienza, giustificherà molti, amerà e porterà liberazione, si addosserà le loro colpe sarà fratello e sorella». Cristo viene al mondo per incontrarci, per rispondere alle nostre domande. Ci mostra che il tempo sinodale nel quale siamo convocati richiede la conversione dei cuori e della mente per incontrare gli altri, «condividere la storia di ciascuno: ecco la vicinanza di Gesù ci dice papa Francesco». Il sinodo non deve essere un evento, ha aggiunto il vescovo invitando a rileggere l'omelia del 10 ottobre del Papa. Ma, un cammino per incontrare Gesù e per favorire l'incontro tra di noi, una vera e propria «arte dell'incontro» in cui la diversità di carismi, vocazioni e ministeri sia di arricchimento. Gesù rimarca la sua regalità nel suo essere venuto per servire e dare la vita per molti. E qui, commenta il pastore, «che nasce l'atteggiamento sinodale. Non c'è servizio più grande ed autentico che quello dell'ascolto, reso necessario in modo urgentissimo dalla necessità di intercettare un mondo che non riusciamo a comprendere nelle sue complessità e al quale offriamo il servizio di annunciare la speranza che vince la tristezza».

## Al via la Scuola della Parola

Il profilo di una casa e dentro la frase «Sto da Dio». Basterebbe il logo per presentare la "Scuola della parola", il percorso di cinque incontri guidati dal vescovo Ruzza per gli studenti della quinta superiore in poi. Un'iniziativa organizzata e promossa dai servizi di pastorale giovanile delle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina. La proposta prevede un cammino comune per cinque venerdì durante l'anno. Cinque tappe alla scoperta della Parola di Dio che avranno come filo conduttore la "casa" che in ebraico si traduce con "bet". Partendo da questa parola che indica anche la lettera con cui inizia la prima



S. Francesco, Marina di Cerveteri

parola la Bibbia, "bereshit" (in principio), sono stati individuati dei luoghi citati nel testo sacro che hanno nella prima parte la parola "casa" e di volta in volta una determinazione differente. «Dio ci offre una casa e vuole entrare nella casa di ciascuno di

noi» ha detto il vescovo Ruzza spiegando il significato della scelta tematica. Tutti gli appuntamenti si terranno alle 20.30 nella parrocchia di San Francesco d'Assisi in viale Marini 165 a Marina di Cerveteri. Il viaggio di approfondimento sulla Sacra Scrittura inizierà il 29 ottobre, venerdì prossimo, con "Betel" (casa di Dio) e proseguirà il 3 dicembre con "Betlemme" (casa del pane), il 18 febbraio con "Betsaida" (casa della pesca), il 18 marzo con "Betfage" (casa dei fichi verdi) e si concluderà il 6 maggio con "Betania" (casa dei poveri). Per avere informazioni si possono contattare i numeri 3381483013 e 3409245064. (Sim.Cia)

### Lutto nella famiglia Reali

Giovedì scorso sono state celebrate le esequie di Enrico Reali, fratello del vescovo emerito Gino, che ha celebrato la liturgia assieme all'arcivescovo Riccardo Fontana. I funerali si sono tenuti nella chiesa di Santa Maria Nuova a Casal Lumbroso. Il vescovo Ruzza ha espresso in un messaggio il cordoglio di tutta la diocesi al confratello e alla sua famiglia ricordando la scomparsa dell'«amato fratello Enrico dopo dolorosa malattia vissuta con cristiana rassegnazione» e ha assicurato «la preghiera di consolazione per i familiari» e implorato «dal Signore della vita il dono della speranza e della pace». La stessa mattina delle esequie, nella Messa presieduta nella cappella dell'aeroporto di Fiumicino, in occasione della partenza per la "Settimana sociale dei cattolici italiani" a Taranto, il presule ha offerto la preghiera in suffragio dell'anima di Enrico.



Santa Marinella, l'evento di triathlon organizzato dalla «Asd 3.4 Fun» ha raccolto 200 partecipanti nel segno dell'amicizia

## Quando lo sport insegna l'inclusione

DI DEMETRIO LOGIUDICE

Il Triathlon Sprint di Santa Marinella svoltosi il 10 ottobre ha regalato vere emozioni ai suoi 200 partenti e al numeroso pubblico presente, accolto da tutta Italia per incitare i propri triatleti. La dura competizione ha visto prevalere in campo maschile con il tempo di 57.54 il giovanissimo atleta della Fuel Triathlon Riccardo Spanu che ha staccato l'esperto triatleta del Team Ladispoli Mauro Pera, secondo classificato, terzo classificato il giovane studente di scienze motorie Francesco Podda della Minerva Roma in 1.01.25. Per le donne, vittoria in solitaria anche per Francesca Romana Neri della Briganti d'Abruzzo in 1.13.07, seguita a poco meno di un minuto da Margherita Garavini della Castelli Romani con il tempo di 1.14.06, completa il podio Eleonora Satini della Asd Tri Paek in 1.14.43. Ma, ciò che ha entusiasmato i presenti è stata la gara del Para-

triathlon che ha visto sul podio maschile, Gianluca Cacciamano del Team Ladispoli primo in 1.12.23, Rosario Profico sempre del Team Ladispoli secondo in 1.16.50 e Luca Bruno del Green Hill in 1.38.17, seguiti in campo femminile dalla prima classificata Azzurra Carancini del Team Ladispoli in 1.25.01 e da Myrta Pace del Cus Parma in 1.31.24. Da sottolineare la terza iscritta alla gara Ilaria Brugnoli del Cus Parma, non partita, che ha voluto premiare Azzurra Carancini prima classificata, concludendo con un caloroso abbraccio finale che ha commosso tutti i presenti. La giornata di sole è stata ulteriormente illuminata dalla dedizione, dallo sforzo, dal coinvolgimento che tutti, pubblico ed atleti, hanno profuso nell'incitare tutti gli sportivi, con scene sullo sfondo che hanno davvero innalzato lo spirito della gara nel segno dello sport inclusivo, elevando l'evento a competizione oltre che di muscoli, soprattutto di cuore perché al di là del risultato sportivo, si

è assistito a momenti di amicizia, condivisione e gioiosa sofferenza per tutti coloro che hanno tagliato il traguardo. Soddisfatti gli organizzatori, Mauro Guidaldi presidente della società organizzatrice Asd 3.4 Fun e il responsabile della locale sezione Francesco Quintiliani. Entrambi hanno ringraziato le autorità locali, il comandante Marinangeli della Polizia Locale, l'amministrazione di Santa Marinella nelle figure del sindaco Pietro Tidi, dell'Assessore allo sport Marina Ferullo, dell'Assessore Amanati e del delegato Manfredino Ballarini per il grande supporto organizzativo concesso, oltre ai 65 volontari della Protezione Civile, l'associazione Nucleo Sommozzatori del delegato Mauro Gureda, ai Rafaraiders Mtb Santa Marinella bikers che hanno vigilato con le loro E-bike e l'associazione Paracadutisti Giannino Caria di Roma ai Comandanti Vitale della Capitaneria di Porto e il Maggiore Ricci dei Carabinieri e alla Croce Rossa Italiana di Santa Severa.

### L'AGENDA

Oggi. 95ª Giornata mondiale missionaria. 26 ottobre. Il vescovo Ruzza partecipa all'incontro della vicaria di Selva Candida alle 11.

27 ottobre. Il vescovo Ruzza partecipa all'incontro della vicaria di Ladispoli-Cerveteri-Santa Marinella alle 11. Alle 19 il presule celebra una Messa al Pontificio collegio slovacco dei santi Cirillo e Metodio.

29 ottobre. Il vescovo Ruzza partecipa all'incontro della vicaria di Maccarese alle 11. Alle 20.30 il presule inizia la "Scuola della Parola" nella parrocchia di Marina di Cerveteri.

31 ottobre. Il vescovo Ruzza ordina presbitero padre Padre José Palacios dei Miles Christi nella parrocchia di San Filippo Neri a Castel Giuliano durante la Messa delle 16.30.

### VEGLIA MISSIONARIA



Benincasa e il vescovo Ruzza (foto Lentini)

## Carlassare, pastore eletto di Rumbek in video-intervista

«Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato», è stato il filo conduttore della veglia missionaria del 16 ottobre presieduta dal vescovo Ruzza nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri. Il profeta Elia che riscopre la presenza di Dio e ritrova la missione e la forza di Giovanni Battista che riconosce il Messia e annuncia la salvezza hanno preparato l'ascolto della testimonianza di chi oggi segue Gesù nei luoghi più sofferenti della Terra. Marina Zanotti in Malawi, Carlo Benincasa in Mozambico e il comboniano Christian Carlassare, vescovo eletto di Rumbek. Don Federico Tartaglia, direttore del Centro missionario, ha introdotto il video di Marina, raccontando del suo arrivo da teo in Malawi dove il sacerdote è stato missionario fidei donum. Venti anni dedicati agli altri come volontaria, mettendosi a disposizione di tutti: lì nel servizio agli altri ha incontrato Dio. La vocazione missionaria di Carlo nasce nella congregazione della Sacra Famiglia di Bergamo, a cui è affidata la comunità parrocchiale di Cerveteri guidata da padre Mario Vecchierelli. Il missionario ha raccontato di essersi occupato di formazione ai bambini nella zona di Maputo: «I ragazzi amati ti spingono a ridonare amore a tutte le persone che incontri». Poco più di un mese dopo la pubblicazione della sua nomina a pastore della diocesi del Sud Sudan, padre Carlassare ha subito un attentato: il 25 aprile gli hanno sparato alle gambe. Lo aveva incontrato don Tartaglia nella casa dei comboniani a Roma, realizzando una video-intervista. Dal 2004 vive in missione nel Sud Sudan. «Non posso tacere che l'Africa è un Paese pieno di risorse, che non sono quelle naturali, ma sono le persone che vivono, credono, soffrono, persone che hanno un futuro e che avranno un contributo sempre più grande da dare al nostro mondo», ha spiegato il neo-vescovo. Secondo lui essere «Testimoni e profeti», tema della Giornata missionaria, significa «essere persone aperte all'ascolto dell'altro che viene nella nostra storia ed essere capaci di interpretare i segni del tempo. Essere testimoni significa essere veri, autentici, veri discepoli». Con queste testimonianze «riandiamo a scuola per capire che siamo davvero cristiani se siamo missionari», ha commentato il vescovo Ruzza nella sua meditazione, osservando «l'inutilità di alcune polemiche qui da noi - comunione sulle mani o no - rispetto alla povertà, all'abbandono e alla solitudine dei nostri fratelli che vivono in situazioni di grande sofferenza». Loro ci insegnano che «dobbiamo annunciare Gesù Cristo, come ci sta ricordando il Sinodo», che poco prima della veglia il presule aveva aperto in cattedrale: dobbiamo rimanere in ascolto dell'essenziale «per imparare a comprendere e imparare a vivere». (Sim.Cia.)

### SOLIDARIETÀ

#### La missione ha un «gusto di vino»

«La missione ha un gusto di vino», è l'evento di degustazione enosidale organizzato per il 30 ottobre dal Centro missionario di Porto-Santa Rufina e dal Vis (Volontariato internazionale per lo Sviluppo) presso la parrocchia della Natività di Maria Santissima in via dei Santi Martiri di Selva Candida, 8 a Roma. Dalle 18.30 alle 22 saranno in degustazione 30 vini da 25 cantine tutte italiane tranne la cantina di Cremisan (Betlemme), più la degustazione di oli pregiati. In più, si potrà accedere al banco dell'eccellenza dove ci saranno ancora altri vini d'eccezione. Il contributo di 15 euro sarà devoluto alle missioni e comprenderà anche il bicchiere e la borsetta portabicchiere in regalo. Sarà anche possibile mangiare deliziosi spuntini. Per le famiglie ci sarà la possibilità di animazioni per i più piccoli, grazie agli animatori dell'Azione cattolica. Per partecipare all'evento sarà necessaria la certificazione covid-19 (green pass) che sarà controllata all'accesso. Per informazioni contattare i numeri 063097238 e 3666561466. Emanuela Chiang